

ANALISI CINEMATOGRAFICA



Titolo internazionale

Tinye So

Titolo italiano

La casa della verità

Regia

Daouda Coulibaly

Analisi cinematografica

Note per la didattica e l'animazione:

Tinye so ha una struttura simile a quella di una drammatizzazione rituale, narrata dalle voci degli antenati, che rivelano la verità sul presente, ma non vengono ascoltate. La voce degli antenati si propone in tre modalità, corrispondenti ad altrettanti racconti esemplari: la voce del fuoco (conoscenza), quella dell'acqua (solidarietà) e del vento (origine). Gli uomini coinvolti nelle tre sezioni narrative, però, fanno esattamente il contrario di quanto suggerito dalla voce degli antenati. Suggestiva la figura dello scemo del villaggio, Ayoub, l'unico capace di ascoltare la voce degli antenati. La sua storia, metafora della storia dell'Africa e del Mali, abusata e segnata per sempre dallo straniero, viene illustrata attraverso i burattini. Il destino tragico dell'Africa appare dunque segnato, come quello dei burattini, ma la figura finale del bambino, sembra aprirsi a una possibilità di ritorno alle origini, alla verità, alla voce degli antenati. Molto elaborata la colonna sonora, scandita da una musica ritmica rituale e da un montaggio che evoca la magia e conferisce al film un sapore di mito ancestrale attualizzato. Daouda Coulibaly nasce in Mali ma cresce a Marsiglia. Comincia la sua carriera come montatore audiovisivo. Con il suo primo cortometraggio, *Il était une fois l'indépendance*, viene scelto per il programma "Africa First" della casa di produzione americana Focus Features, che seleziona ogni anno cinque giovani registi africani e finanzia i loro cortometraggi. Ispirandosi alle forme narrative tradizionali, nelle sue opere cerca di riflettere sulle relazioni tra letteratura orale e cinema africano.